

Azienda nel mirino per la conduzione delle trattative con il sindacato

Enìa, lavoratori in lotta

Proclamato lo stato di agitazione fino a marzo

Pierluigi Dallapina

Ad una soluzione pacifica, come da procedura, ci aveva lavorato anche il prefetto Angelo Tranfaglia, ma l'incontro di lunedì scorso a palazzo Rangoni si è concluso con una fumata nera. I sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil non hanno trovato nessun punto di contatto con i rappresentanti di Enia sulla questione dei rapporti fra azienda e lavoratori, tanto che la frattura ormai pare insanabile. Il solco, salvo brusche retromarcie, sarà tracciato in modo indelebile il prossimo 21 febbraio, quando scatterà lo stato di agitazione proclamato in maniera unitaria dalle tre sigle sindacali nei giorni scorsi. A spingere Cgil, Cisl e Uil sul piede di guerra è stato proprio il tentativo di raffreddamento tentato dal prefetto a inizio settimana e poi naufragato. «I rapporti con l'azienda - spiega Paolo Guasti, membro della segreteria Filcem Cgil - sono inesistenti. Le relazioni industriali sono scarsissime, e spesso gli accordi stretti vengono poi disattesi. In pratica si fanno dei gran protocolli che però non vengono mai rispettati». Lo stato di agitazione dei lavoratori dovrebbe durare fino al 17 marzo, e a scendere in protesta nei confronti dei vertici della sede Enia di Parma saranno circa 500 lavoratori. Coinvolti nella manifestazione di protesta sono gli addetti del settore luce, acqua e gas, mentre sono esclusi gli addetti del settore ambiente.

Lo stato di agitazione indetto per il 21 febbraio non è un vero e proprio sciopero, ma come viene sottolineato anche dagli addetti ai lavori, potrà causare in pochi problemi alla gestione del personale da parte di Enia. In pratica, i dipendenti dei settori interessati attueranno il blocco degli straordinari e non compieranno spostamenti di orari. Pronto intervento in caso di emergenza però viene assicurato.



L'ingresso della sede Enia di Parma in strada Santa Margherita

tensione fra azienda e sindacato.

«Il vero punto dolente - conferma Giuseppe Braglia della segreteria Filcem Cgil - sono le relazioni con i sindacati dentro la sede di Parma di Enia. Siamo di fronte a un'azienda con scarsa disponibilità al confronto». Uno dei casi citati ad esempio dai sindacati è quello degli impiegati nella sala del telecontrollo, dove

Enia avrebbe cercato una strada alternativa alle normali trattative sindacali. «Ci siamo accorti - fa notare Braglia - che l'azienda aveva erogato un trattamento ai dipendenti, ancor prima della chiusura delle trattative».

Il problema dei turni e dello stipendio in base alle mansioni svolte sono altre ferite aperte che non riescono ancora a trova-

re una mediazione fra le organizzazioni sindacali ed Enia. «Un lavoratore - conclude Braglia - deve essere retribuito in base al proprio incarico». Da qua al 21 febbraio c'è ancora spazio per una trattativa fra azienda e lavoratori, ma viste le premesse sembra che entrambe le parti stiano andando rapidamente verso uno scontro frontale.